



“Strumenti per l’inclusione”

LABORATORIO PEI

A cura di Fiorella Castegnaro



Da “ Nati due volte” di G.Pontiggia

*QUESTI BAMBINI NASCONO DUE VOLTE.
DEVONO IMPARARE A MUOVERSI IN UN MONDO CHE LA
PRIMA NASCITA HA RESO PIU' DIFFICILE.
LA SECONDA DIPENDE DA VOI E DA QUELLO CHE
SAPRETE DARE.*

*SONO NATI DUE VOLTE E IL LORO PERCORSO SARA' PIU'
TORMENTATO..MA ALLA FINE ANCHE PER VOI SARA' UNA
RINASCITA.*

Partiamo dal PEI...

“Attraverso il documento PEI, Gruppo di Lavoro Operativo (GLO) dovrà programmare l'attività di inclusione scolastica dell'allievo....”



LA STRUTTURA

Il PEI è strutturato in 12 sezioni:

- 1. Quadro Informativo**
- 2. Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento**
- 3. Raccordo con il Progetto Individuale**



QUADRO INFORMATIVO INIZIALE

LA STRUTTURA



4. **Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico**
5. Interventi sull'alunno: obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità **LIVELLO PERSONALE**
6. Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori
7. Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo **LIVELLO CONTESTUALE**
8. Interventi sul percorso curricolare
- 8.1 Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO)

RACCORDO CON IL CURRICOLO



LA STRUTTURA

9. **Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse**
10. **Certificazione delle competenze con eventuali note esplicative**
11. **Verifica finale/Proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari**
12. **PEI redatto in via provvisoria per l'anno scolastico successivo**

QUADRO ORGANIZZATIVO

1. Quadro informativo

*situazione familiare / descrizione dell'alunno o dell'alunna
A cura dei genitori o esercenti la responsabilità genitoriale ..*

In questa parte i genitori raccontano quanto ritengono utile per l'inserimento scolastico del loro figlio/a.

- 1. Presentazione iniziale dei genitori sulla base delle loro impressioni.
- 2 Indicare almeno due facilitatori o barriere in situazioni extrascolastiche
- 3 Indicare due specificità dell'esperienza scolastica
- 4 Indicare dal punto di vista della famiglia, l' integrazione tra interventi (scuola-servizi)

OSSERVAZIONE DI UN'ATTIVITA' IN DIVERSI CONTESTI

L'aspetto più interessante può essere quello di riflettere su cosa aiuta l'attività.

Descrizione dell'alunno (scuola primaria)

Erika frequenta la classe prima e presenta una diagnosi di disturbo dello spettro autistico con comorbidità da disturbo da deficit attentivo. E' una bambina non verbale che si avvale dei pittogrammi per comunicare. Presenta difficoltà attentive e un'irrequietezza che rendono difficoltose le attività al tavolo di lavoro.....

Descrizione alunno scuola dell'Infanzia

- Giada una bambuna di 3 anni affetta da emiparesi destra , paralisi cerebrale infantile e disturbo visivo di origine centrale causata da encefalopatia ipossico ischemica perinatale, certificata ai sensi della legge 104 art.3 comma 3.
- Il verbale di accertamento riporta :
 - G 80.2- e H47.6 disturbo del nervo ottico. Le conseguenze funzionali evidenziano inoltre una emiparesi destra ; indossa scarpe ortopediche e occhiali con lenti speciali. Giada è inserita in una sezione di 18 bambini piuttosto vivaci.
- Segue la programmazione della sezione con adattamenti dei materiali ed affiancata dall'insegnante di sost. per 18 h settimanali.

Attività, partecipazione, contesto: Erika

Dimensione	ATTIVITÀ	COSA è d'aiuto	cosa è d'ostacolo
Della relazione e della socializzazione	andare al parco giochi	anticipare con i pittogrammi uso di promp motorio e verbale	eventuali imprevisti

Attività, partecipazione, contesto: GIADA

Dimensione	ATTIVITÀ	COSA è d'aiuto	cosa è d'ostacolo
Della relazione e della socializzazione	Partecipare all'attività musicale	Presenza della cuginetta	chiusura relazionale in assenza della cuginetta

Elementi Generali desunti dal profilo di funzionamento o diagnosi funzionale

(Sintetica descrizione)

Alla luce delle informazioni presenti nella documentazione unite alle osservazioni dei docenti sono individuate le dimensioni nelle quali è necessario definire nel PEI specifici interventi-

Raccordo con il progetto individuale e attività extrascolastiche

- Il progetto individuale è stato redatto e consegnato in copia alla scuola?
- Il progetto è stato formalmente richiesto ma non ancora redatto?
- Il progetto individuale non è stato redatto e richiesto?
- Altre attività extrascolastiche (Sezione 6-7 : contesto e facilitatori)
- NB: il progetto individuale non è indispensabile per gestire alcuni interventi dell'ente locale

CONTESTO

ATTIVITÀ

PARTECIPAZIONE

CONTESTO

Il contesto è «ciò che sta intorno» (Bianciardi, 1998), etimologicamente ciò che «è tessuto con», è «com-presente»; di fatto rappresenta l'ambiente, la situazione in cui un evento avviene o si genera; l'intreccio che si crea, evolve e modifica secondo le relazioni e le connessioni che la persona attiva senza essere a conoscenza di come evolverà la storia. La persona co-costruisce la realtà, è «parte di», partecipa, appartiene a un contesto e su questo costruisce una sua storia/

FATTORI CONTESTUALI - **ambientali**

OSTACOLO costituiti dagli atteggiamenti, dall'ambiente fisico e sociale in cui il bambino vive come ad es.:

- **famiglia problematica**
- **pregiudizi ed ostilità culturali**
- **difficoltà socioeconomiche**
- **ambienti deprivati/devianti**
- **scarsità di servizi**
- **scarsa preparazione/disponibilità degli insegnanti**
- **materiali di apprendimento inadeguati o non aggiornati ecc.**

FATTORI CONTESTUALI - **personali**

Ostacolo

cioè il background personale ad es:

- **difficoltà emozionali**
- **difficoltà comportamentali**
- **scarsa autostima**
- **scarsa autoefficacia**
- **stili attributivi distorti**
- **scarsa motivazione**
- **difficoltà nell'identità e nel progetto di Sé**
- **ecc.**

Quali domande mi devo porre per costruire comunità inclusive ?

Quali **dimensioni** del contesto sono funzionali ?

QUANDO SI E' INCLUSI NEL CONTESTO?

ATTIVITÀ

ATTIVITÀ: esecuzione di un **compito**.

Le **limitazioni** delle attività sono rappresentate dalle difficoltà e/o dalle scarse capacità nello svolgimento di determinati compiti.

La “pedagogia istituzionale -rifacendosi ad un approccio ecosistemico alla realtà- supera l’idea di relazione educativa come rapporto a due e la vede come un processo che avviene sempre in un contesto e che coinvolge una serie di fattori ambientali, quali in primis il gruppo dei pari e il clima sociale che si crea nella classe”

Cosa cambia con la partecipazione?

Possiamo interpretare la partecipazione come:

1. **presenza** in una situazione,
2. **forma di interessamento** all'altro,
3. **coinvolgimento** nel senso del prendere parte
4. essere **impegnato** in qualcosa.

Diversi gradi della partecipazione:

- non coinvolgimento
- coinvolgimento come spettatore
- coinvolgimento con gli oggetti/attività
- coinvolgimento con le persone
- coinvolgimento congiunto passivo
- coinvolgimento congiunto

A seconda della fase di adattamento, del bambino , delle risposte dell'insegnante

PARTECIPAZIONE

**Per “partecipare a qualcosa”
Bisogna innanzitutto
FUNZIONARE**





**Attenzione al CONTESTO in cui l'alunno mette
in atto il proprio funzionamento**



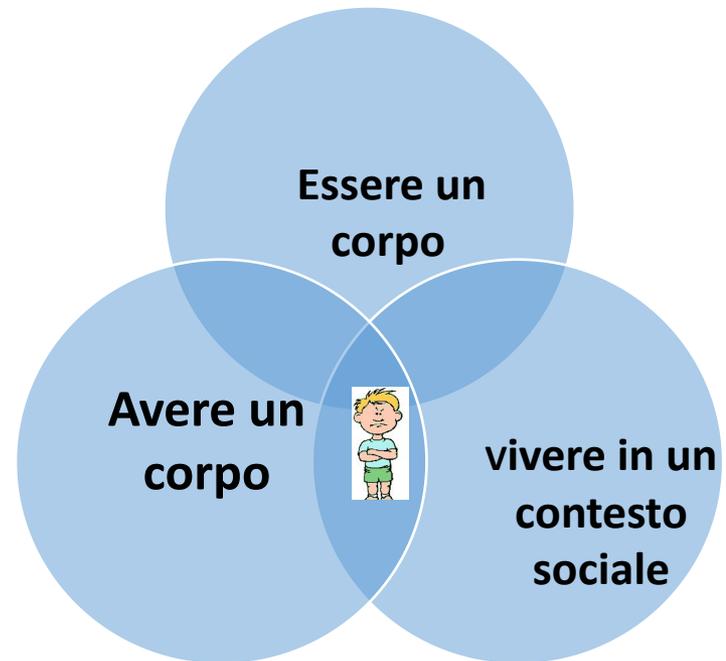
Ne consegue che “ambienti diversi possono avere un impatto molto diverso sullo stesso individuo con una certa condizione di salute.

Un ambiente con barriere, o senza facilitatori, limiterà la performance dell'individuo; altri ambienti più facilitanti potranno invece favorirla”

(Cfr Marina Santi)

CHE COSA È IL FUNZIONAMENTO?

È l'esperienza vissuta delle persone: esperienza universale dove il corpo (essere un corpo)-le nostre intenzioni e la partecipazione sociale (avere un corpo) e il collocarsi all'interno di un contesto sono **interconnessi**



CHE COSA È LA DISABILITÀ?

Difficoltà nel funzionamento

a livello fisico, personale o sociale, in uno o più dei domini principali di vita, che una persona con una condizione di salute sperimenta nell'interazione con i fattori contestuali"

Esempio di STRUTTURA ICF

parte sanitaria

parte

e FUNZIONI CORPOREE	STRUTTURE CORPOREE	ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE
<p>Capitolo 1 funzioni mentali (globali es. funzioni intellettive; specifiche es. funzioni della memoria)</p> <p>Capitolo 2 funzioni sensoriali e dolore</p> <p>Capitolo 3 funzioni della voce e dell'eloquio</p> <p>Capitolo 4 funzioni dei sistemi cardiovascolare, ematologico, immunologico e dell'apparato respiratorio</p> <p>Capitolo 5 funzioni dell'apparato digerente e dei sistemi metabolico ed endocrino</p> <p>Capitolo 6 funzioni genitourinarie e riproduttive</p> <p>Capitolo 7 funzioni neuro-muscoloscheletriche e correlate al movimento</p> <p>Capitolo 8 funzioni della cute e delle strutture correlate</p>	<p>Capitolo 1 strutture del sistema nervoso</p> <p>Capitolo 2 occhio, orecchio e strutture correlate</p> <p>Capitolo 3 strutture coinvolte nella voce nell'eloquio</p> <p>Capitolo 4 strutture dei sistemi cardiovascolare, immunologico e dell'apparato respiratorio</p> <p>Capitolo 5 strutture correlate all'apparato digerente e ai sistemi metabolico ed endocrino</p> <p>Capitolo 6 strutture correlate ai sistemi genitourinario e riproduttivo</p> <p>Capitolo 7 strutture correlate al movimento</p> <p>Capitolo 8 cute e strutture correlate</p>	<p>Capitolo 1 apprendimento e applicazione delle conoscenze</p> <p>Capitolo 2 compiti e richieste generali</p> <p>Capitolo 3 comunicazione</p> <p>Capitolo 4 mobilità</p> <p>Capitolo 5 cura della propria persona</p> <p>Capitolo 6 vita domestica</p> <p>Capitolo 7 interazioni e relazioni interpersonali</p> <p>Capitolo 8 aree di vita principali</p> <p>Capitolo 9 vita sociale, civile e di comunità</p>

STRUTTURA ICF – parte educativa/familiare

ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE

Si considerano nei termini di



Performance: descrive ciò che una persona fa nel suo ambiente attuale.

Capacità: descrive ciò che una persona è in grado di fare in ambiente che non facilita e non ostacola.

Strategie-strumenti

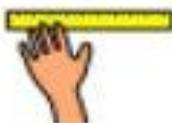


QUALE STRATEGIA? OBIETTIVO "SMART"

S Specifico, Scelto



M Misurabile



A Accordato, legato ad Azioni Educative



R Realistico per gli alunni, Realizzabile per noi



T Timing: a Tempo



ALCUNI ESEMPI PRATICI

- ATTIVITA' PER L'AUTONOMIA
- STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO

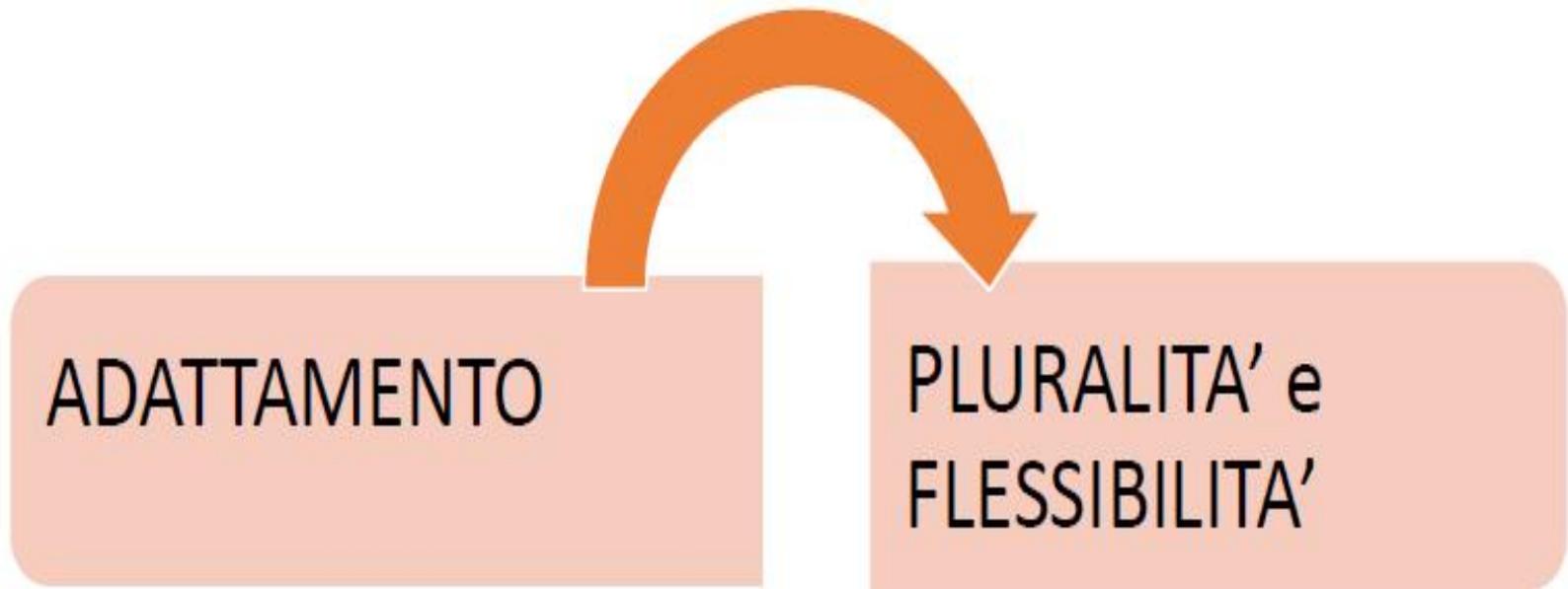
Attività: attrezzare un armadio per l'autonomia



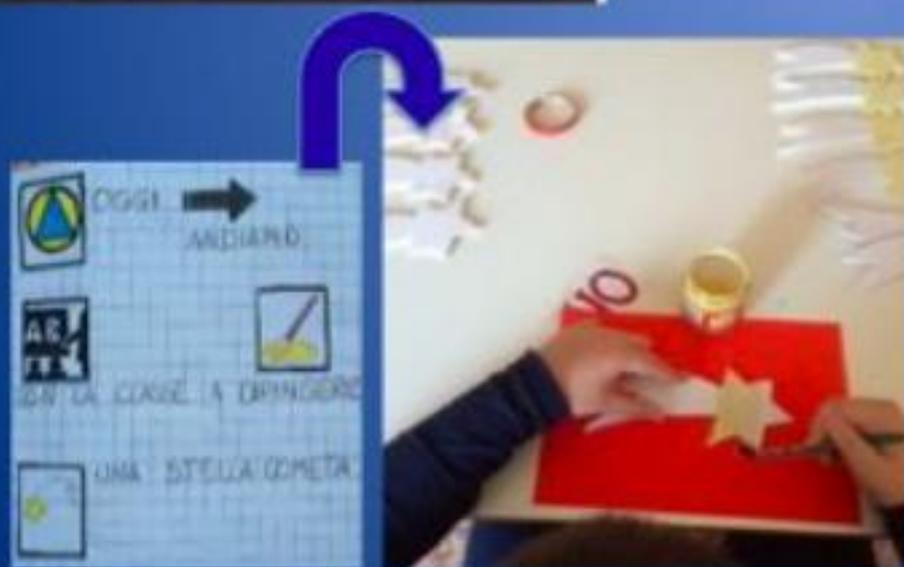
- ATTREZZARE UN ARMADIO DELLE ATTIVITÀ QUOTIDIANE, COSTRUITE SU OBIETTIVI SPECIFICI, CONDIVISO TRA DOCENTI E OPERATORI CHE OPERANO SULLO STESSO ALUNNO.
- Come rendere accessibile l'armadio dell'autonomia?

Inserire le misure individualizzate del PEI in un contesto di apprendimento inclusivo per tutte e tutti cambia profondamente il significato dell'azione educative.

Trasformazione di tutta la didattica e di tutti gli ambienti di apprendimento, al fine di diventare plurale e flessibile e intercettare i bisogni e gli interessi diversi di alunni e alunne.



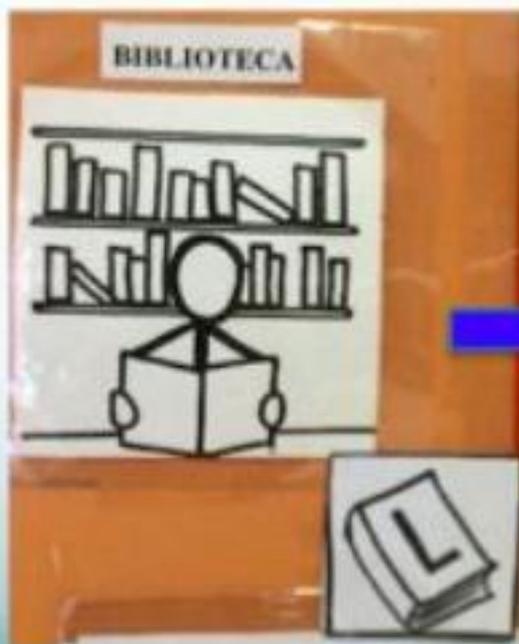
LA STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO DELL'ALUNNO



ORGANIZZARE GLI SPAZI

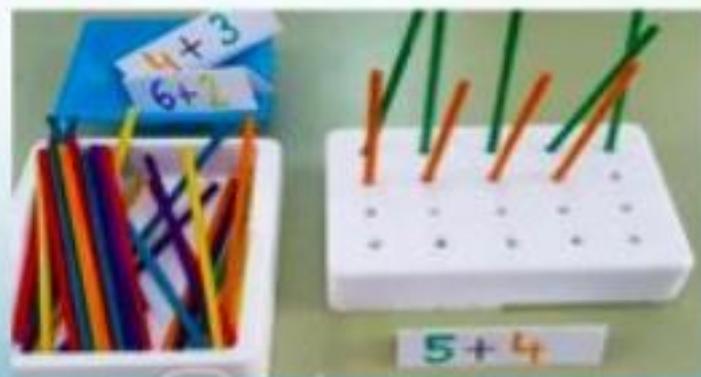


RENDERE **PREVEDIBILE** L'AMBIENTE





La strutturazione della postazione deve





CASTA | GN A
MANI | GLI A
PI | GN A

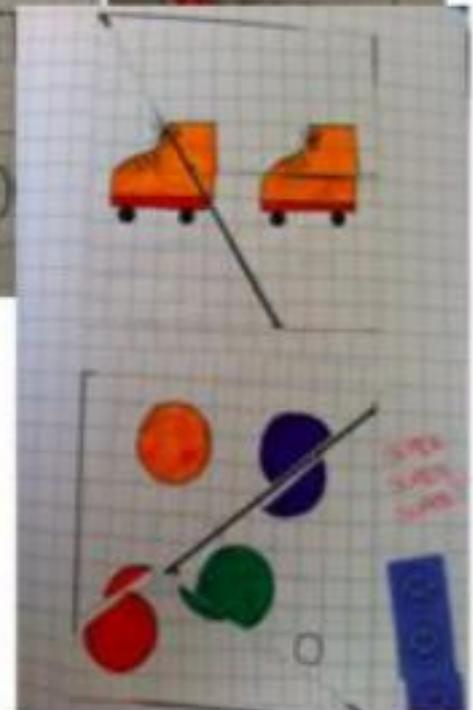
MONTA | GN A
SCI | MMIA
PA | GLI ACCIO

MEZZI DI TRASPORTO 1

 <p>La moto</p>	 <p>La mongolfiera</p>	 <p>La bicicletta</p>
 <p>La barca a vela</p>	 <p>L'autobus</p>	 <p>Il camion</p>
 <p>L'elicottero</p>	 <p>L'aereo</p>	 <p>La barca a remi</p>

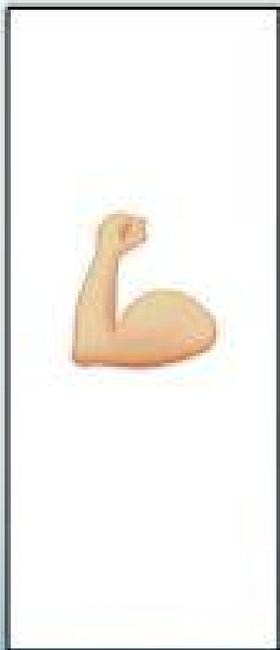


**CHE COSA
HAI FATTO
OGGI A SCUOLA?**



C.A.A.

Comunicazione Aumentativa Alternativa



- MINIMIZZA I PROBLEMI LEGATI AI DISTURBI DELLA MEMORIA E ATTENZIONE
- PUO' ESSERE USATA SIA IN CONTESTI
 - COMUNICATIVI (RECETTIVO DICHIARATIVO)
 - ANTICIPATIVI
 - ORGANIZZATIVI
- HA AMPIO SPETTRO APPLICATIVO (DALLA MASSIMA GRAVITA' - ALL'ALTO FUNZIONAMENTO)
- AIUTA A DARE STRUTTURA E FAVORISCE L'INDIPENDENZA / AUTONOMIA

AZIONE COMPLESSA: AUTONOMIA



1. APRI



4. STROFINA



7. ASCIUGA



2. BAGNA



5. SCIACQUA



8. GETTA



3. SAPONE



6. CHIUDI



IN CLASSE...



NON C'È IL LEGNO



SI SITA' SEDUTI



NON SI URLA



SI USA UN VOCCIO



NON SI PARLA DI SOGNO



SI STABILE DI SENTIRE



NON SI MOVIMENTA



SI STA IN UNO DEI SEDEGGI

... E LE SUE REGOLE



TERREMOTO



CAMPANELLA
INTERMITTENTE



ANDARE
SOTTO
AL BANCO



SIRENA



USCIRE IN
FILA



INCENDIO



SIRENA



CHIUDERE
LE FINESTRE

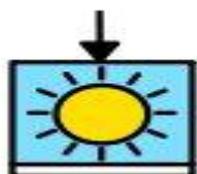


USCIRE IN
FILA



CHIUDERE
LA PORTA

Anticipare...



Oggi

maestra



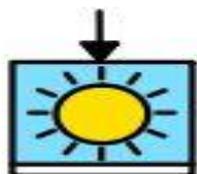
Jessica



è



ammalata.



Oggi



prima

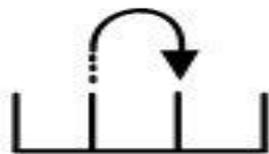


c'è

maestra



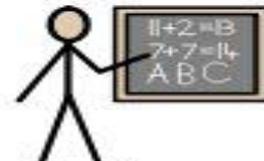
Elisa.



Dopo



arriva



maestro



Gabriele.

DOCUMENTARE ATTRAVERSO IL QUADERNO



GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA

Perchè il mio alunno sente il bisogno di...

- aggredirmi,
- ferirsi,
- scatenare,..?



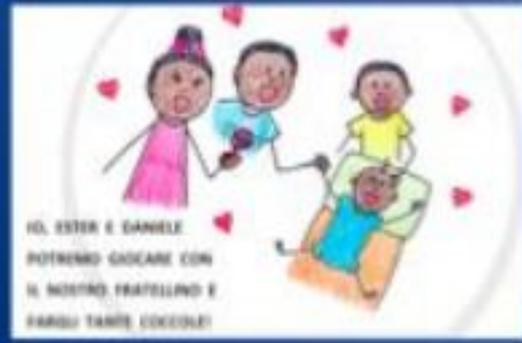
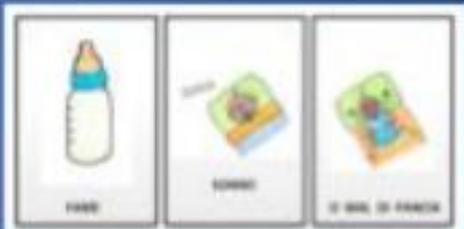
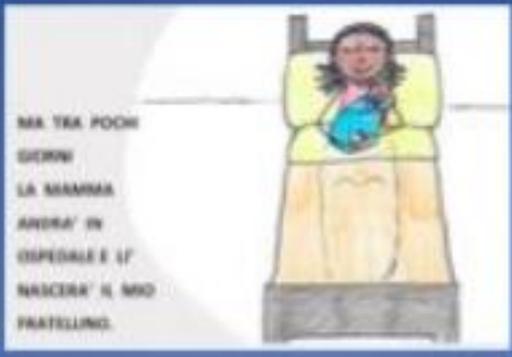
Storie Sociali:

- Rappresentano una forma complessa di visualizzazione delle regole sociali. Vanno però strettamente individualizzate.

Ex: ...storia sociale

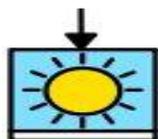


QUESTA E' LA MIA FAMIGLIA:
CI SIAMO IO, PAPA', MAMMA, ESTER E
DANIELE.



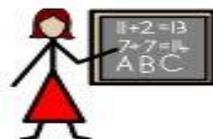
Una storia sociale per Williams *maestra Elisa*

STORIA SOCIALE PER ANTICIPARE UN CAMBIAMENTO ORARIO



Oggi

maestra



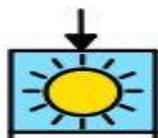
Jessica



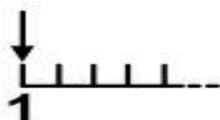
è



ammalata.



Oggi



prima



c'è

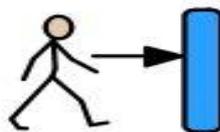
maestra



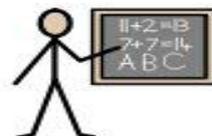
Elisa.



Dopo



arriva



maestro

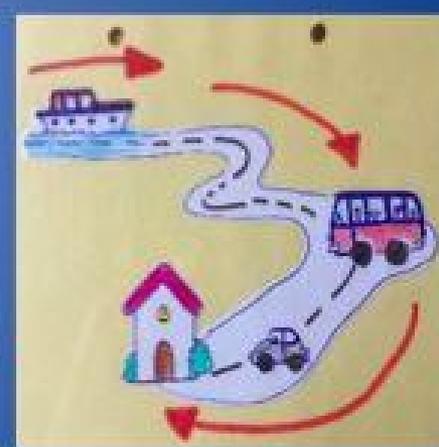


Gabriele.

ANTICIPARE LA GITA..



COSA MI ATTENDE... TAPPA PER TAPPA



Come applicare i principi dell'Universal Design for Learning alla didattica

- Secondo questo approccio, che prevede fin dall'inizio una strutturazione inclusiva dei contenuti didattici, fondamentale è l'attuazione della personalizzazione nella progettazione curricolare, il rispetto per le diverse individualità e l'eliminazione dal linguaggio scolastico delle etichette degli studenti: DSA, ADHD, BES, ecc.



Occorre quindi lavorare sul contesto e renderlo favorevole! Ma come?

- L'UDL prevede flessibilità nel modo in cui le informazioni sono presentate agli studenti, in come essi dimostrano conoscenze e capacità. È una pratica che riduce le barriere nell'istruzione, realizzando gli opportuni adattamenti e mantenendo un alto livello di aspettativa di successo per tutti gli studenti, inclusi quelli con **disabilità e con altri bisogni educativi**.
- L'ottica è quella di promuovere percorsi formativi flessibili e accessibili al maggior numero possibile di studenti, per la costruzione di curricula che offrano a ciascuno la possibilità di apprendere e di progredire dal punto in cui sono a quello cui vorrebbero giungere:

La famiglia

- La famiglia come crocevia dell'impegno educativo
- La funzione educativa della famiglia è insieme di opportunità e di controllo.
- La famiglia è il punto di partenza e di arrivo di ogni situazione educativa e di socializzazione.
- Famiglia come luogo di umanità e di tenerezza.
- Nella famiglia inizia a svilupparsi il senso di umanità che è in ognuno di noi.
- I figli hanno bisogno di umanità, essi si orientano nella vita perché la incontrano nei volti dei genitori, che sono la via della concretezza e dell'esperienza.

IL COLLABORATORE SCOLASTICO

- un attore importante, un tassello fatto da un mosaico di tante tessere che singolarmente hanno la loro specificità.
- I suoi compiti sono costituiti da mansioni specifiche previste nell'area di appartenenza.
- Da incarichi specifici del Dirigente

ASSISTENZA e supporto

Il Dirigente a inizio anno procede alla designazione dei collaboratori per garantire l'assistenza nel rispetto del genere dell'alunno.

Compiti

- accoglienza a scuola
- -accompagnamento agli spostamenti
- supporto alle azioni legate alla CURA, nei tempi e modi previsti dal PEI.



Grazie per l'attenzione



migliorare



la

qualità

di



vita